

IL CONTRIBUTO DELLA FOOD POLICY DI MILANO AGLI OBIETTIVI DI SVILUPPO SOSTENIBILE



Monitoring
Framework



SUSTAINABLE
DEVELOPMENT
GOALS

Il monitoraggio della Food Policy di Milano e il suo contributo all'Agenda 2030

Nel 2017 la città di Milano, insieme ad altre tredici città del mondo, si è candidata per lavorare in collaborazione con FAO alla sperimentazione locale degli indicatori del **Milan Urban Food Policy Pact (MUFPP) Monitoring Framework**, un sistema di indicatori utili a valutare i progressi fatti dalle città aderenti al MUFPP nel rendere più sostenibili i propri sistemi alimentari, coerentemente con le strategie e le azioni suggerite dal patto stesso.

Il lavoro, inizialmente pensato come contributo verso la strutturazione definitiva del MUFPP Monitoring Framework, ha offerto anche l'occasione per riflettere sul potenziale contributo della Food Policy di Milano agli obiettivi di sviluppo sostenibile (SDGs - *Sustainable Development Goals*) dell'Agenda ONU 2030.

Gli indicatori del MUFPP Monitoring Framework sono stati associati alle 5 priorità e ai 2 strumenti della Food Policy di Milano, sono stati sottoposti ad un processo di verifica della loro significatività per la città e della disponibilità dei dati e sono stati utilizzati per stabilire un legame tra la Food Policy e gli SDGs.

Da questo processo è stato ottenuto un set di indicatori, ancorché da perfezionare, utilizzabile per monitorare da un lato gli sviluppi e gli impatti sul sistema alimentare urbano della Food Policy di Milano, dall'altro il contributo agli SDGs. L'esito del lavoro costituisce dunque anche un primo passo verso la costruzione di un **sistema di monitoraggio della Food Policy di Milano**.

Più nel dettaglio, il metodo di lavoro seguito, schematizzato nella Figura 1, ha preso le mosse dall'analisi del MUFPP Monitoring Framework che, nella sua versione più recente (rilasciata dalla FAO a giugno 2018), è costituito da 44 indicatori associati a 37 azioni consigliate, raggruppate a loro volta in 6 aree tematiche. Per ciascun indicatore si è cercata una corrispondenza con le 5 priorità e i 2 strumenti della Food Policy di Milano. Questo primo passaggio del processo ha consentito di associare 39 dei 44 indicatori a 4 delle 5 priorità e ai 2 strumenti della Food Policy. Cinque indicatori – relativi ai temi della governance e della *food safety* – non sono stati asso-

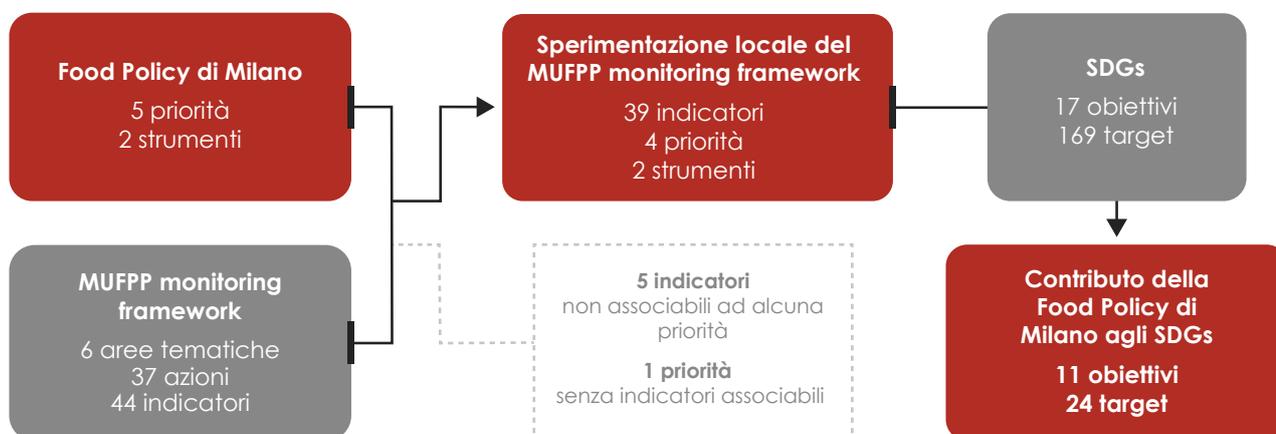


Fig.1
Schematizzazione del
processo per l'analisi
del contributo della Food
Policy di Milano agli SDGs

ciati ad alcuna priorità, così come alla priorità Ricerca non è stato possibile associare alcun indicatore. Si è quindi verificato per quali indicatori del MUFPP Monitoring Framework ci fossero dati effettivamente disponibili, a livello locale o metropolitano.

Per le quattro priorità e per i due strumenti per i quali è stata trovata corrispondenza con almeno un indicatore MUFPP, è stato poi valutato il **potenziale contributo ai 17 SDGs** (e ai relativi 169 target): sono stati così identificati 11 SDGs e 25 target ai quali la Food Policy può contribuire, tramite i 39 indicatori individuati (Figura 2). Per la priorità Ricerca, pur non essendo stati individuati indicatori, sono stati evidenziati altri due target e un SDG a cui la priorità potrebbe contribuire.

L'analisi fatta ha consentito di evidenziare in particolare alcune questioni che possono essere anche intese come **direzioni di lavoro** da intraprendere, dal punto di vista metodologico, per il monitoraggio dello stato del sistema del cibo milanese e gli impatti della Food Policy:

- l'esigenza di attivare studi e ricerche per la raccolta di alcuni dati al momento non disponibili a scala comunale, se ritenuti di interesse per le politiche locali;
- la necessità di adattare al contesto locale alcune definizioni del MUFPP Monitoring Framework (*food desert*, *paniere nutrizionale*, ...) e di fornire alcune definizioni di termini utilizzati all'interno delle priorità della Food Policy di Milano (cibo locale e sostenibile, ...);



- la dispersione dei dati in fonti bibliografiche e database, non sempre di facile accesso e appartenenti a diversi enti e istituzioni;
- la discordanza di dati relativi alla stessa tematica in diverse fonti e database.

Occorre sottolineare che, essendo gli indicatori uguali per tutte le città aderenti al patto - città che si trovano in ogni parte del mondo e che pertanto hanno situazioni specifiche molto diverse le une dalle altre - si è reso necessario un grosso lavoro di interpretazione dei singoli indicatori alla luce del contesto locale. Inoltre, poiché gli

Fig.2
Il contributo della Food Policy di Milano agli SDGs

SDGs sono stati pensati per rappresentare le priorità globali dello sviluppo sostenibile e non quelle relative al solo sistema del cibo, le connessioni tra Food Policy di Milano e target degli obiettivi di sviluppo sostenibile non sono immediate. Pertanto le analisi condotte non hanno la pretesa di fornire un risultato definitivo, quanto piuttosto del materiale di discussione che potrebbe essere soggetto a ulteriori modifiche, rappresentando solo il primo passo di un processo che sicuramente merita ulteriori riflessioni e analisi. È però un passo necessario, dato la pervasività del tema cibo e il ruolo fondamentale che le politiche urbane del cibo esercitano, o possono esercitare, nell'indirizzare i sistemi alimentari - urbani ma non solo - verso il raggiungimento di obiettivi di maggiore sostenibilità.

Il Milan Urban Food Policy Pact (MUFPP) Monitoring Framework

Nel 2016 il Segretariato del MUFPP e la FAO hanno iniziato un percorso condiviso per la messa a punto di un sistema di indicatori utili a valutare i progressi fatti dalle città aderenti al patto nel rendere più sostenibili i loro sistemi alimentari, coerentemente con le strategie e le azioni suggerite dal patto stesso. I **44 indicatori** diffusi da FAO a giugno 2018, rappresentano un sottoinsieme di uno schema ben più ampio, noto come **City Region Food System indicator framework**, elaborato a partire dal 2015 da FAO e RUAF (una partnership globale su agricoltura urbana sostenibile e sistemi alimentari) con il fine di aiutare le città a valutare lo stato e l'efficienza del proprio sistema del cibo a livello di *city region*, ovvero "la complessa rete di attori, processi e relazioni che hanno a che fare con la produzione, la trasformazione, la commercializzazione e il consumo di cibo in una determinata regione geografica che comprende un centro urbano più o meno concentrato e il territorio periurbano e rurale circostante; un territorio attraverso il quale vengono gestiti flussi di persone, beni e servizi ecosistemici".

Nel novembre 2017 è stata proposta dagli esperti FAO una versione dello schema di monitoraggio composta da 42 indicatori. **Quattordici città** europee ed extra-europee (Milano, Antananarivo, Austin, Copenhagen, Ede, Funchal, Ghent, Quito, Sao Paulo, Tirana, Toronto, Washington, West Sacramento, Windhoek) hanno accettato la proposta di contribuire in maniera attiva a finalizzare il MUFPP monitoring framework cercando di individuare punti di forza e debolezza, anche in funzione della disponibilità dei dati a scala locale. Nel giugno 2018 è stata rilasciata l'ultima versione del sistema di monitoraggio composto da 44 indicatori.

Lo schema generale del MUFPP monitoring framework mette in relazione le **6 aree tematiche** con 44 indicatori attraverso aree di impatto e azioni consigliate. La Tabella 1 mostra a titolo di esempio la struttura del monitoring framework per l'area tematica n° 2 (Alimentazione e diete sostenibili).

Tab.1 Estratto del MUFPP monitoring framework

Area tematica	Area di impatto	Azioni consigliate	Indicatori
ALIMENTAZIONE E DIETE SOSTENIBILI	I residenti urbani hanno accesso a cibo economico, sufficiente, nutriente, sicuro, adeguato e diversificato che contribuisce a diete sane e soddisfa i bisogni dietetici	7. Promuovere diete sostenibili	7. Diversità dietetica minima per le donne in età riproduttiva
			8. Numero di famiglie che vivono in deserti alimentari
			9. Costo di un paniere di cibo nutriente nella città/comunità
			10. Consumo giornaliero medio individuale di carne
	Diminuzione della prevalenza di malattie non trasmissibili e miglioramento dei risultati di salute correlati alla dieta in specifiche comunità	8. Contrastare le malattie non trasmissibili associate a diete inadeguate e all'obesità	11. N° di adulti e bambini con diabete di tipo 2
			12. Prevalenza di rachitismo tra i bambini sotto i 5 anni
			13. Prevalenza di sovrappeso o obesità tra gli adulti, giovani e bambini
	Le politiche alimentari, sanitarie ed educative affrontano e migliorano diete e nutrizione sostenibili e coordinano l'azione tra salute, ambiente e settori alimentari	9. Sviluppare linee guida a favore di diete sostenibili	14. Numero di attività guidate o sostenute dalla città per promuovere diete sostenibili
		10. Esplorare strumenti normativi e volontari per promuovere diete sostenibili	15. Esistenza di politiche / programmi che riguardano il consumo di zucchero, sale e grassi in relazione a specifici gruppi target (ad esempio, pubblico generico, negli ospedali e nelle scuole)
		11. Incoraggiare un'azione congiunta dei settori alimentare e sanitario	
		12. Adattare standard e regolamenti per rendere le diete sostenibili accessibili in strutture pubbliche e private	16. Presenza di programmi/politiche che promuovano la disponibilità di cibi nutrienti e diversificati in strutture pubbliche
	Tutti i residenti hanno accesso all'acqua potabile e ai servizi igienici	13. Adattare standard e regolamenti per rendere l'acqua potabile sicura e accessibile in strutture pubbliche e private	17. % della popolazione con accesso all'acqua potabile e servizi igienici adeguati
		14. Investire e adoperarsi per il conseguimento dell'accesso universale all'acqua potabile sicura e di adeguate condizioni igienico-sanitarie	

Come si vede, ognuna delle sei aree tematiche include alcune aree di impatto, influenzate dalle azioni che le città dovrebbero intraprendere per rendere il proprio sistema del cibo più sostenibile e resiliente. Gli impatti corrispondono di fatto a benefici che le città dovrebbero raggiungere a medio-lungo termine mediante l'applicazione di politiche e programmi specifici. Tuttavia in molti casi gli impatti non possono essere attribuiti ad una singola azione poiché sono numerosi i fattori che contribuiscono al raggiungimento dei benefici elencati.

A ciascuna area di impatto corrispondono quindi una o più azioni consigliate per il raggiungimento dei benefici. Ad esempio, per la tematica alimentazione e diete sostenibili, affinché le politiche alimentari, sanitarie ed educative affrontino e migliorino la nutrizione e le diete sostenibili e coordinino l'azione tra salute, ambiente e settori alimentari, sono consigliate ben 4 azioni: (9) Sviluppare linee guida a favore di diete sostenibili; (10) Esplorare strumenti normativi e volontari per promuovere diete sostenibili; (11) Incoraggiare un'azione congiunta dei settori alimentare e sanitario; (12) Adattare standard e regolamenti per rendere le diete sostenibili accessibili in strutture pubbliche e private.

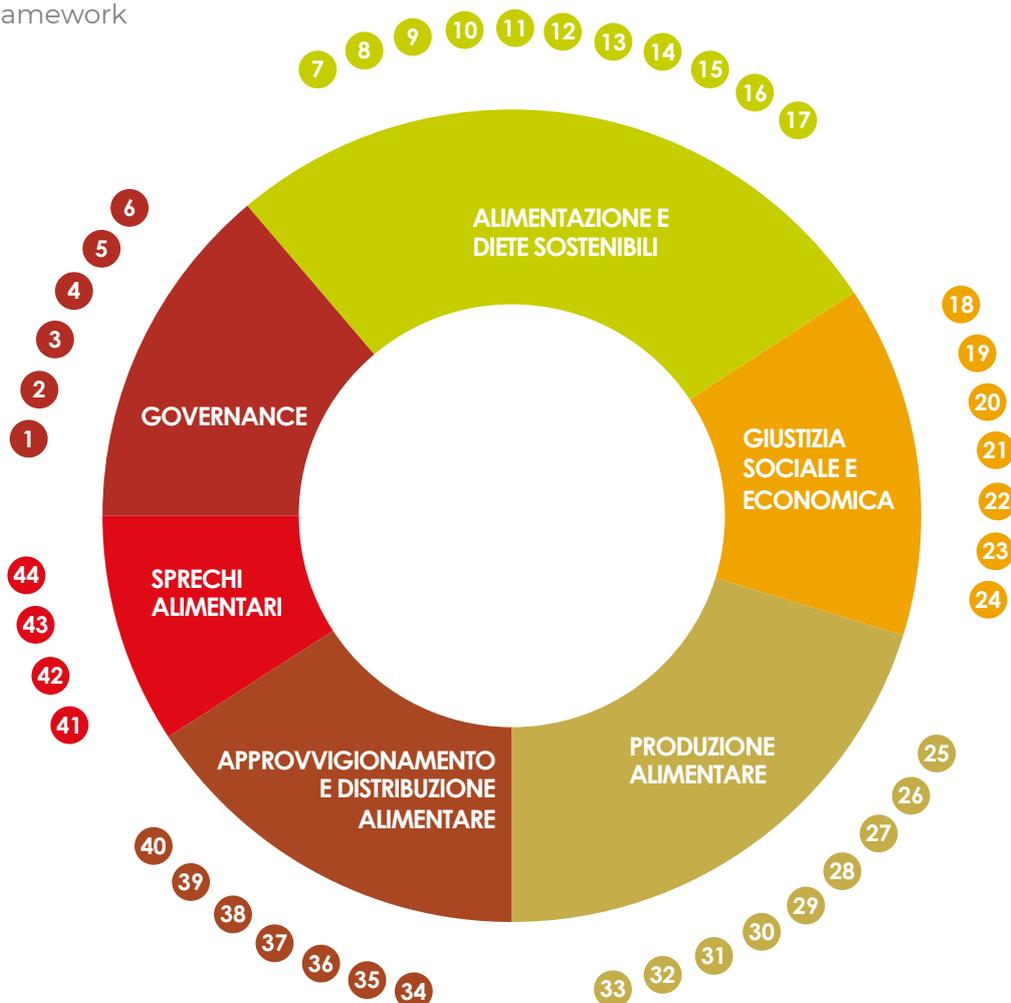
A ogni area di impatto e relative azioni corrispondono poi uno o più indicatori (*performance indicators*): si veda per esempio il caso dell'azione (8) a cui corrispondono gli indicatori 11, 12 e 13. Oppure a due azioni può corrispondere a volte un solo indicatore: per esempio alle azioni (10) e (11) corrisponde solo l'indicatore n°15 che valuta l'esistenza di politiche/programmi che si occupano del consumo di zucchero, sale e grassi in relazione a specifici gruppi target.

Scopo dei 44 indicatori proposti è quello di aiutare a misurare quanto i cambiamenti desiderati stiano effettivamente avvenendo o fino a che punto gli impatti siano stati ottenuti. Se misurati periodicamente, serviranno a valutare i miglioramenti di un sistema urbano del cibo verso una maggiore sostenibilità.

La Figura 3 mostra la distribuzione dei 44 indicatori sulle 6 aree tematiche del MUFFP, ovvero:

1. Governance (indicatori da 1 a 6)
2. Alimentazione e diete sostenibili (indicatori da 7 a 17)
3. Giustizia sociale ed economica (indicatori da 18 a 24)
4. Produzione alimentare (indicatori da 25 a 33)
5. Approvvigionamento e distribuzione alimentare (indicatori da 34 a 40)
6. Sprechi alimentari (indicatori da 41 a 44).

Fig. 3
Gli indicatori del MUFFP
monitoring framework



L'elenco puntuale dei 44 indicatori si trova a pagina 129.

Si nota una prevalenza di indicatori per le tematiche relative all'alimentazione sostenibile e alla produzione alimentare.

Gli indicatori proposti sono per lo più **quantitativi** ma ve ne sono alcuni anche **qualitativi**. Più precisamente si distinguono:

- 3 indicatori qualitativi utili a identificare la presenza o assenza di un organo di governo, una politica, una struttura di pianificazione (i.e. n° 1: Presenza di un organismo governativo interdipartimentale attivo per la consulenza e il processo decisionale delle politiche e dei programmi alimentari; n° 2: Presenza di una politica alimentare attiva diretta a diversi portatori di interesse e di una struttura di pianificazione; n° 39: Presenza della legislazione sulla sicurezza alimentare e procedure di attuazione / applicazione);
- 41 indicatori quantitativi utili a misurare percentuali, numeri assoluti, tassi di variazione di un certo parametro o variabile che descrive il sistema urbano del cibo (e.g. n° 9: Costo di un paniere di cibo nutriente nella città/comunità; n° 29: Proporzione di terreni agricoli nell'area comunale destinati ad agricoltura sostenibile).

Molti indicatori che nelle versioni precedenti erano di tipo qualitativo sono stati trasformati in indicatori quantitativi grazie all'inserimento di opportune metriche. Per esempio, l'indicatore n° 3 che valuta la presenza di una politica o strategia urbana del cibo, potrebbe essere misurato mediante la percentuale di budget municipale destinato a tale politica o strategia; l'indicatore n° 4 (Presenza di un inventario di iniziative e pratiche alimentari locali per guidare lo sviluppo e l'espansione della politica e dei programmi alimentari urbani) si potrebbe misurare mediante la quantità di budget disponibile o il numero di utenti finali dell'inventario. La modalità di misura di alcuni indicatori dipenderà comunque da scelte del Comune di Milano, una volta che verrà resa definitiva la selezione degli indicatori ritenuti utili al monitoraggio della Food Policy.

Un'ulteriore analisi degli indicatori proposti consente di notare come rappresentino misure - siano esse qualitative o quantitative, aggregate o disaggregate - in funzione di variabili spaziali, demo-

grafiche o socio-economiche in quanto possono fare riferimento a:

- l'intero territorio municipale (e.g. n° 1: Presenza di un organismo governativo municipale interdipartimentale attivo per la consulenza e il processo decisionale delle politiche e dei programmi alimentari; n° 33: Proporzione annua di rifiuti organici urbani raccolti che viene riutilizzata nella produzione agricola all'interno dei confini municipali);
- sotto-aree del territorio municipale (e.g. n° 8: Numero di famiglie che vivono in deserti alimentari);
- specifici gruppi socio-economici (e.g. n° 23: Presenza di politiche e obiettivi legati al cibo con un focus specifico sui gruppi socialmente vulnerabili);
- determinate fasce di età o genere (e.g. n° 7: Diversità dietetica minima per donne in età riproduttiva; n° 11: Numero di adulti con diabete di tipo 2);
- determinati attori o portatori di interesse (e.g. n° 15: Esistenza di politiche / programmi che riguardano il consumo di zucchero, sale e grassi in relazione a specifici gruppi target; n° 30: Numero di produttori alimentari che hanno beneficiato di formazione o assistenza tecnica negli ultimi 12 mesi).

L'implementazione degli indicatori richiederà ovviamente ulteriori aggregazioni e disaggregazioni: quando si parla di fasce vulnerabili, per esempio, si fa riferimento a giovani, migranti, donne, anziani, etc e per ciascuna di queste categorie socio-demografiche è necessario fornire statistiche distinte; quando si parla di diverse opportunità di mercato per i produttori locali occorre distinguere tra diverse tipologie di mercato a cui essi possono avere accesso, e così via.

Un'ultima notazione riguarda la necessità, almeno in alcuni casi, di definizioni adattate al contesto locale che rendano possibile il calcolo degli indicatori senza ambiguità. Si fa riferimento per esempio a termini quali deserti alimentari (*food desert*), gruppi vulnerabili, minima diversità dietetica, paniere di cibo nutritivo, popolazione agricola, cibo locale, etc.

Indicatori MUFPP monitoring framework

1. Presenza di un organismo governativo municipale interdipartimentale attivo per la consulenza e il processo decisionale delle politiche e dei programmi alimentari (e.g. gruppo di lavoro interdipartimentale, ufficio per la politica alimentare, gruppo di lavoro sul cibo)
2. Presenza di una politica alimentare attiva diretta a diversi portatori di interesse e di una struttura di pianificazione (e.g. consiglio per la politica alimentare, partenariati alimentari, coalizioni)
3. Presenza di una politica alimentare urbana o di una strategia e / o piani d'azione
4. Presenza di un inventario di iniziative e pratiche alimentari locali per guidare lo sviluppo e l'espansione della politica e dei programmi alimentari urbani
5. Presenza di un meccanismo di monitoraggio / valutazione per la raccolta e l'analisi dei dati dei sistemi alimentari urbani per informare le politiche municipali sulle politiche alimentari urbane.
6. Esistenza di un piano di gestione di emergenza / resilienza alimentare per il comune (in risposta a disastri, vulnerabilità nella produzione alimentare, trasporto, accesso, shock socio-economici, ecc.) basato su una valutazione di vulnerabilità
7. Diversità dietetica minima per le donne in età riproduttiva
8. Numero di famiglie che vivono in deserti alimentari
9. Costo di un paniere di cibo nutriente nella città/comunità
10. Consumo giornaliero medio individuale di carne
11. Numero di adulti con diabete di tipo 2
12. Prevalenza di rachitismo tra i bambini sotto i 5 anni
13. Prevalenza di sovrappeso o obesità tra gli adulti, giovani e bambini
14. Numero di attività guidate o sostenute dalla città per promuovere diete sostenibili
15. Esistenza di politiche / programmi che riguardano il consumo di zucchero, sale e grassi in relazione a specifici gruppi target (e.g., pubblico generico, negli ospedali e nelle scuole)
16. Presenza di programmi/politiche che promuovono la disponibilità di cibi nutrienti e diversificati in strutture pubbliche
17. Percentuale di famiglie a rischio di insicurezza alimentare secondo la scala FIES (Food Insecurity Experience Scale)

18. Percentuale della popolazione con accesso all'acqua potabile e servizi igienici adeguati
19. Percentuale di persone sostenute da programmi di assistenza alimentare e/o sociale
20. Percentuale di bambini e giovani (sotto i 18 anni) che beneficiano di programmi di alimentazione scolastica
21. Numero di impieghi formali relativi al settore alimentare che pagano almeno il minimo nazionale o il salario minimo di sussistenza
22. Numero di food assets comunitari all'interno della città
23. Presenza di politiche e obiettivi legati al cibo con un focus specifico sui gruppi socialmente vulnerabili
24. Numero di (tipi di) opportunità per l'apprendimento legato all'alimentazione e lo sviluppo delle competenze in i) alfabetizzazione alimentare e nutrizionale, ii) formazione all'occupazione e iii) leadership
25. Numero di residenti all'interno del confine municipale con accesso ad un orto urbano
26. Presenza di politiche e regolamenti comunali che consentono e promuovono la produzione agricola e la trasformazione all'interno dell'area municipale
27. Superficie di spazi (potenzialmente) agricoli nei confini municipali
28. Proporzioni della popolazione agricola totale nei confini municipali con proprietà o diritti garantiti su terreni agricoli per la produzione di cibo, divisi per genere.
29. Proporzioni di terreni agricoli nell'area comunale destinati ad agricoltura sostenibile
30. Numero di produttori alimentari che hanno beneficiato di formazione o assistenza tecnica negli ultimi 12 mesi
31. Numero di infrastrutture municipali di trasformazione e distribuzione di cibo a disposizione dei produttori alimentari nell'area comunale
32. Proporzioni di produttori alimentari locali/regionali che vendono i loro prodotti ai mercati pubblici della città
33. Proporzioni annue di rifiuti organici urbani raccolti che viene riutilizzata nella produzione agricola all'interno dei confini municipali
34. Esistenza di politiche / programmi che affrontano la riduzione delle emissioni di GHG in diverse parti della filiera alimentare (e.g. trasformazione, stoccaggio, trasporto, imballaggio, vendita al dettaglio, cottura, smaltimento dei rifiuti ecc.)
35. Presenza di un piano di sviluppo per rafforzare la resilienza e l'efficienza della logistica delle filiere alimentari locali

36. Numero di rivendite di prodotti ortofrutticoli freschi per 1000 abitanti (mercati e negozi), sostenute dal comune
 37. Investimenti municipali annuali nei mercati alimentari o nei punti vendita che forniscono cibo fresco ai residenti delle città, in proporzione al budget totale (di investimento)
 38. Proporzioni delle spese per gli acquisti di cibo da parte delle istituzioni pubbliche da fonti sostenibili, etiche e filiere corte di approvvigionamento (locali / regionali).
 39. Presenza della legislazione sulla sicurezza alimentare e procedure di attuazione / applicazione
 40. Esistenza di servizi di supporto per il settore alimentare informale che forniscono pianificazione aziendale, finanza, consulenza per lo sviluppo.
 41. Volume totale annuo di perdite e sprechi alimentari
 42. Numero annuo di eventi e campagne volte a ridurre la perdita e lo spreco di cibo
 43. Presenza di politiche o regolamenti che riguardano la prevenzione, il recupero e la redistribuzione dei rifiuti alimentari
 44. Volume totale annuo delle eccedenze alimentari recuperate e ridistribuite per il consumo umano diretto
-

La relazione tra il MUFPP monitoring framework e la Food Policy di Milano

Al fine di valutare l'applicabilità e l'utilità del MUFPP Monitoring Framework per la città di Milano, si è stabilita la relazione tra ogni indicatore e le priorità e/o gli strumenti della Food Policy.

La Figura 4 mostra come alcuni indicatori corrispondano a più priorità o strumenti (il che equivale a dire che priorità o strumenti diversi in alcuni casi sono monitorati dagli stessi indicatori): questo succede là dove ad un indicatore corrispondono nel MUFPP diverse azioni consigliate, o là dove l'attribuzione ad un'unica priorità o strumento rischia di essere restrittiva. Per esempio:

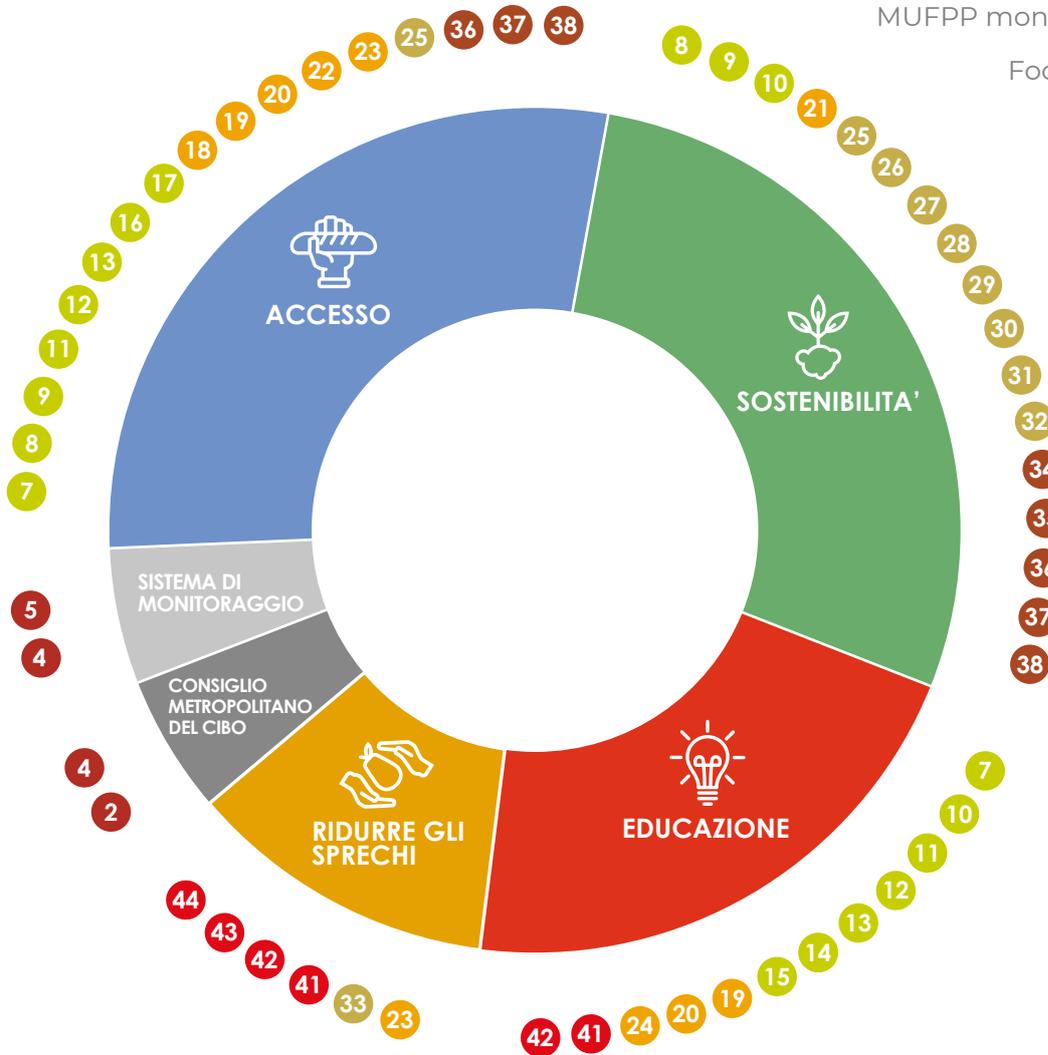
- l'indicatore 'Consumo giornaliero medio individuale di carne (n° 10) che fa riferimento all'azione consigliata 'Promuovere diete sostenibili e sane', è stato posto in relazione sia con il tema dell'Educazione sia con quello della Sostenibilità in quanto vuole misurare il consumo di cibo e le sue implicazioni sia salutari sia ambientali;
- l'indicatore 'Numero di rivendite di prodotti ortofrutticoli freschi per 1000 abitanti (mercati e negozi), sostenute dal comune' (n° 36), è stato posto in relazione alla priorità Accesso, quando fa riferimento all'azione consigliata 'Fornire politiche e programmi di supporto per mercati pubblici municipali'. È stato invece posto in relazione alla priorità Sostenibilità quando è associato all'azione consigliata 'Migliorare ed espandere il supporto per infrastrutture utili al mercato del cibo'.

La Figura 4 mostra anche che Accesso e Sostenibilità sono le due priorità a cui corrisponde il maggior numero di indicatori.

Il processo ha consentito di:

- evidenziare **l'impossibilità di stabilire una corrispondenza tra alcuni indicatori e una priorità o uno strumento**. Questo è avvenuto per quegli indicatori che fanno riferimento alle tematiche della governance (n° 1, 3, 6) e della *food safety* (indicatori n° 39 e 40). Il tema della governance non è presente

Fig. 4
La relazione tra gli indicatori del MUFPP monitoring framework e le priorità della Food Policy di Milano



AREE TEMATICHE MUFPP

- GOVERNANCE
- ALIMENTAZIONE E DIETE SOSTENIBILI
- GIUSTIZIA SOCIALE ED ECONOMICA
- PRODUZIONE ALIMENTARE
- APPROVVIGIONAMENTO E DISTRIBUZIONE ALIMENTARE
- SPRECHI ALIMENTARI

esplicitamente nelle priorità della Food Policy di Milano, anche se nelle sue linee programmatiche si indica la necessità di istituire un Consiglio Metropolitan del Cibo e un Sistema di Monitoraggio come strumenti per il governo del processo (infatti gli indicatori n° 2, 4 e 5 dell'area Governance del MUFPP vengono associati proprio ai due strumenti citati della Food Policy). Il tema della resilienza in particolare, trattato dall'indicatore 6, è di sicuro interesse per la città ma non ancora affrontato in relazione al sistema cibo. Anche il tema della *food safety*, che ha a che fare con la presenza di norme che garantiscono la distribuzione di cibo sicuro dal punto di vista igienico-sanitario, pur essendo di rilevanza per la città, non è trattato esplicitamente in nessuna priorità in quanto già normato a livello comunitario e nazionale;

- rimarcare **sovrapposizioni e differenze tra priorità della Food Policy e tematiche del MUFPP**. La priorità dell'Accesso ha corrispondenze con diverse tematiche del MUFPP: innanzitutto con il tema delle diete sostenibili a cui corrisponde la maggior parte degli indicatori, ma poi anche con la giustizia sociale, l'approvvigionamento, la produzione. La priorità della Sostenibilità, così come intesa dalla Food Policy di Milano, si connette per lo più alla tematica della produzione e a quella dell'approvvigionamento, ma anche a quella delle diete sostenibili e della giustizia sociale. La priorità dell'Educazione ha corrispondenze con le tematiche MUFPP delle diete sostenibili, della giustizia sociale e dello spreco. Infine la priorità Ridurre gli Sprechi, così come trattata dalla Food Policy, trova corrispondenze con indicatori attribuiti alle tematiche dello spreco, ma anche della giustizia sociale e della produzione. I due strumenti della Food Policy, ovvero Sistema di Monitoraggio e Consiglio Metropolitan del Cibo sono gli unici a contribuire alla tematica della governance. La priorità della Ricerca non trova invece corrispondenza con alcuna tematica del MUFPP e pertanto non compare nella Figura 4.

La relazione tra la Food Policy di Milano e gli SDGs dell'Agenda 2030

Una volta individuata la relazione tra indicatori del MUFPP Monitoring Framework e priorità/strumenti della Food Policy di Milano, questi ultimi sono stati messi in **connessione con i 17 SDGs e 169 target dell'Agenda 2030**. È stato possibile stabilire connessioni con **25 target relativi a 11 SDGs**. È importante sottolineare che la connessione tra target e priorità/strumenti della Food Policy è stata fatta attraverso gli indicatori MUFPP. Alla **priorità Ricerca** non sono stati associati indicatori, ma sono stati comunque **evidenziati due target aggiuntivi**, e relativi SDGs, a cui tale priorità potrebbe contribuire e che sono da sommare a quelli sopra menzionati. Tutte le relazioni evidenziate si devono quindi intendere come il contributo della Food Policy di Milano agli obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell'Agenda 2030.

Le priorità della Food Policy di Milano che contribuiscono, con i relativi indicatori, al maggior numero di targets sono rispettivamente quelle della Sostenibilità (7 SDGs e 12 target) e dell'Accesso (5 SDGs e 9 target).

In particolare i 15 indicatori che fanno riferimento alla priorità Sostenibilità potrebbero contribuire all'implementazione di alcuni target dei seguenti SDGs (Figura 6):

- 1: Sconfiggere la povertà (target: 1.4);
- 2: Sconfiggere la fame (target: 2.3, 2.4, 2.c);
- 8: Lavoro dignitoso e crescita economica (target: 8.3);
- 11: Città e comunità sostenibili (target: 11.a, 11.b, 11.7);
- 12: Consumo e produzione responsabili (target: 12.7);
- 13: Lotta contro il cambiamento climatico (target: 13.2);
- 15: Vita sulla Terra (target: 15.5 e 15.9).

I 17 indicatori che fanno riferimento alla priorità Accesso potrebbero contribuire all'implementazione dei seguenti SDGs e relativi target (Figura 5):

- 1: Sconfiggere la povertà (target: 1.3, 1.4, 1.b);
- 2: Sconfiggere la fame (target: 2.1, 2.2, 2.c);
- 6: Acqua pulita e servizi igienico-sanitari (target 6.1);
- 11: Città e comunità sostenibili (target: 11.7);
- 12: Consumo e produzione responsabili (target: 12.7).

I 12 indicatori che fanno riferimento alla priorità dell'Educazione potrebbero contribuire all'implementazione dei seguenti SDGs e relativi target (Figura 7):

- 2: Sconfiggere la fame (target: 2.2);
- 3: Salute e Benessere (target: 3.4);
- 4: Istruzione di qualità (target: 4.7);
- 12: Consumo e produzione responsabili (target: 12.3, 12.8).

La priorità Ridurre gli Sprechi potrebbe essere utile all'implementazione dell'SDG 12 (Consumo e produzione responsabili), in particolare ai target 12.3 e 12.5 (Figura 8).

I due strumenti della Food Policy - Consiglio Metropolitan del Cibo e Sistema di Monitoraggio - potrebbero contribuire all'SDG 16 (Pace, Giustizia e Istituzioni solide) e più precisamente ai target 16.6, 16.7, 16.10 (Figura 10).

La priorità Ricerca, pur non avendo corrispondenze con il sistema di indicatori del MUFFP, potrebbe comunque contribuire all'implementazione dei target 2.a (SDG 2) e 9.5 (SDG 9).

Come mostrato, ad alcuni SDGs e relativi target possono contribuire diverse priorità/strumenti. È il caso per esempio degli SDGs 1, 2, 11, 12 e 16. Ad altri invece contribuisce in maniera esclusiva una sola priorità della Food Policy: per esempio l'Educazione contribuisce a due SDGs che non ritroviamo per altre priorità, ovvero:

- 3: Salute e Benessere (target 3.4);
- 4: Istruzione di qualità (target 4.7).

La stessa cosa accade per la Sostenibilità (SDGs 8, 13 e 15), per l'Accesso (SDG 6) e per la Ricerca (SDG 9).

Le connessioni evidenziate mostrano quindi che gli **obiettivi** della Food Policy possono essere **sinergici** con quelli dello **Sviluppo Sostenibile** che a **livello globale** sono stati identificati come priorità da raggiungere nelle prossime due decadi. Le relazioni sono la prova dell'**approccio olistico** che la **Food Policy** offre alle politiche urbane grazie al ruolo strategico che essa gioca su vari fronti, dalla riduzione della povertà e dell'insicurezza alimentare alla migliore gestione delle risorse ambientali naturali e alla creazione di città e comunità sostenibili.

Fig. 5,6,7,8 e 9 (pag. 140)
Contributo di ciascuna
priorità della Food Policy di
Milano agli SDGs



**1. GARANTIRE L'ACCESSO
AL CIBO SANO PER TUTTI**

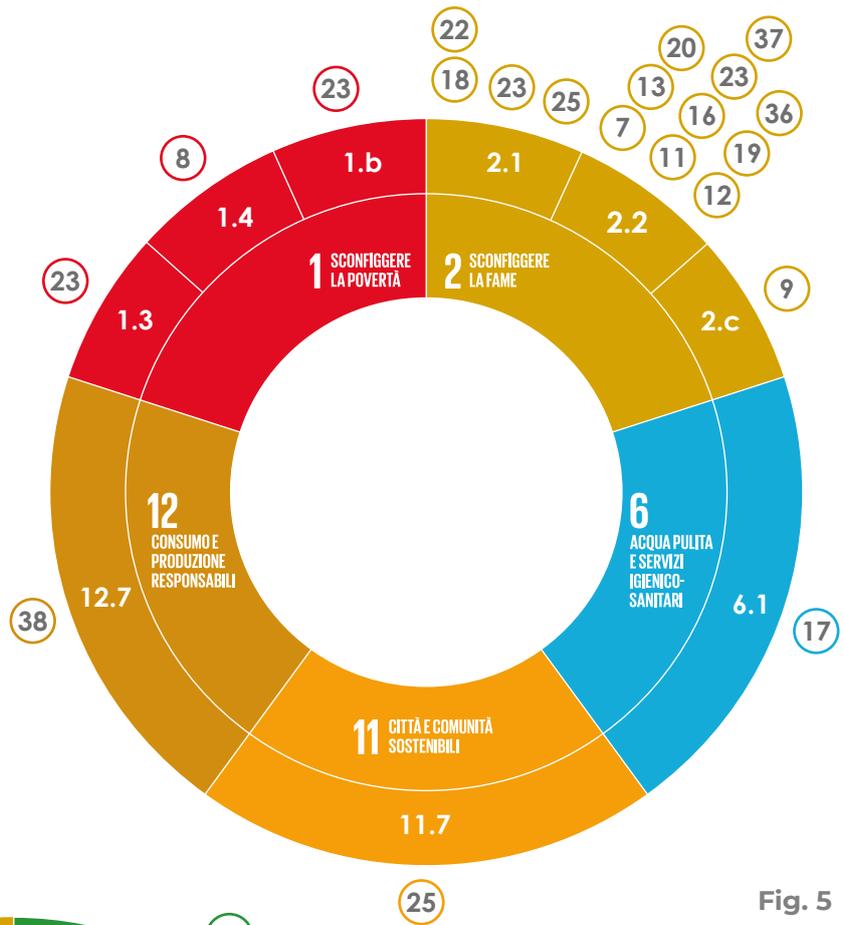
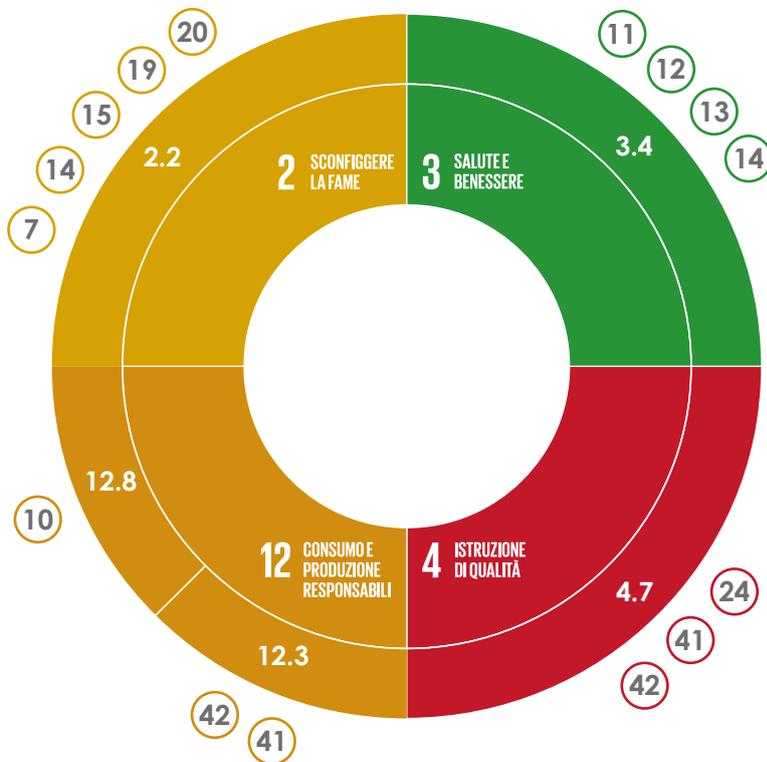


Fig. 5



**3. PROMUOVERE UNA CULTURA
ORIENTATA AL CONSUMO
CONSAPEVOLE**

Fig. 7

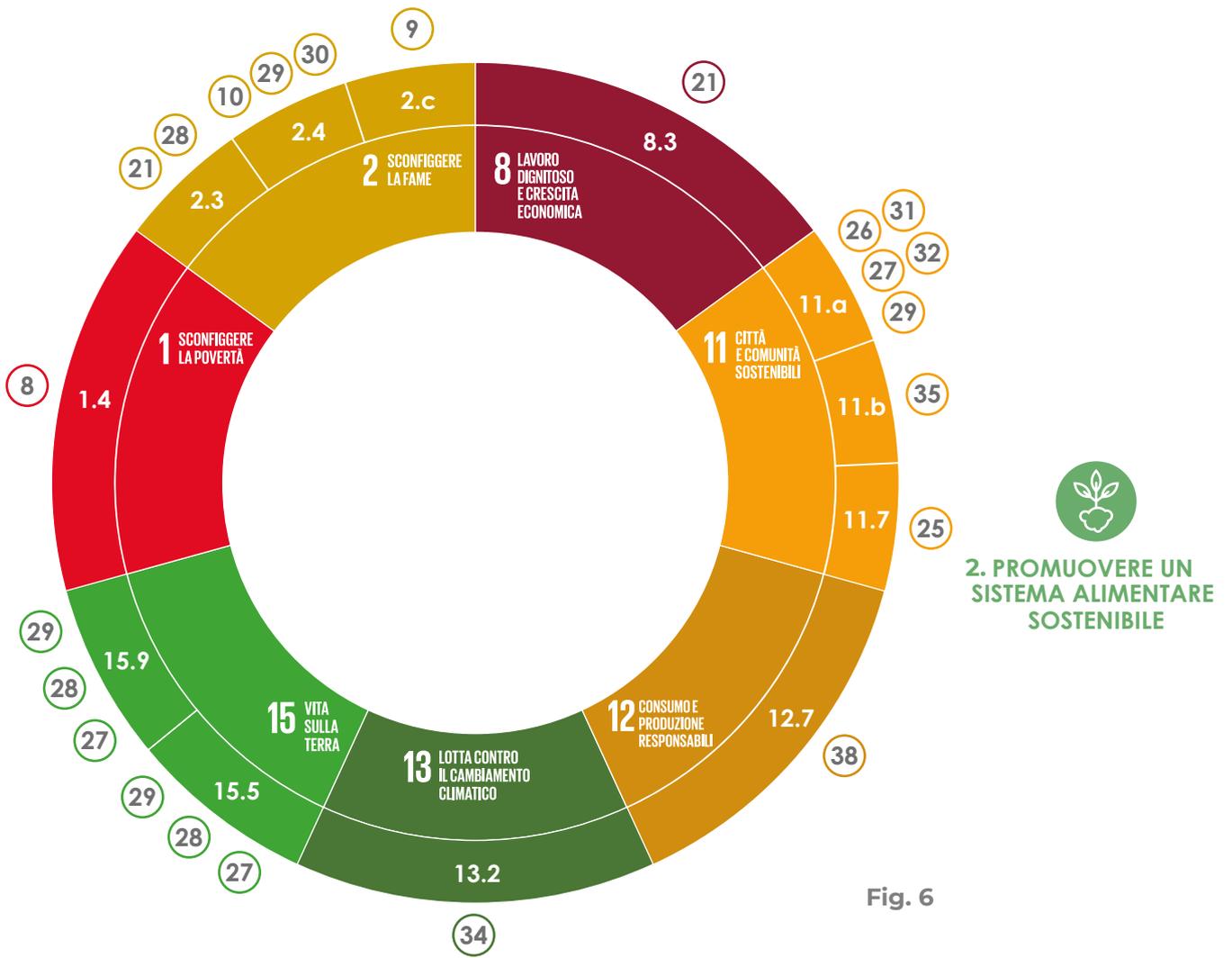


Fig. 6

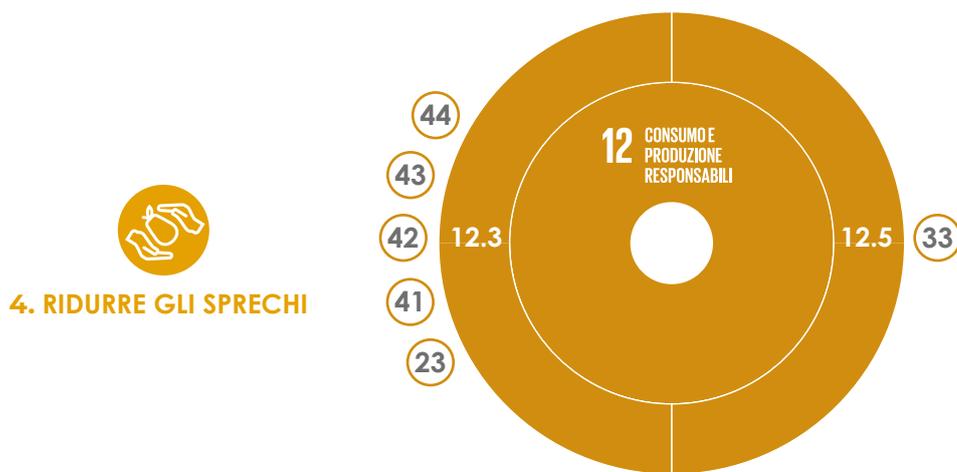


Fig. 8

Fig. 9


**5. SOSTENERE E PROMUOVERE
LA RICERCA SCIENTIFICA IN
CAMPO AGROALIMENTARE**

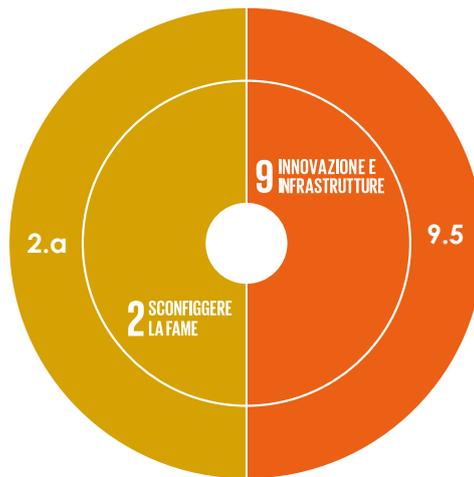
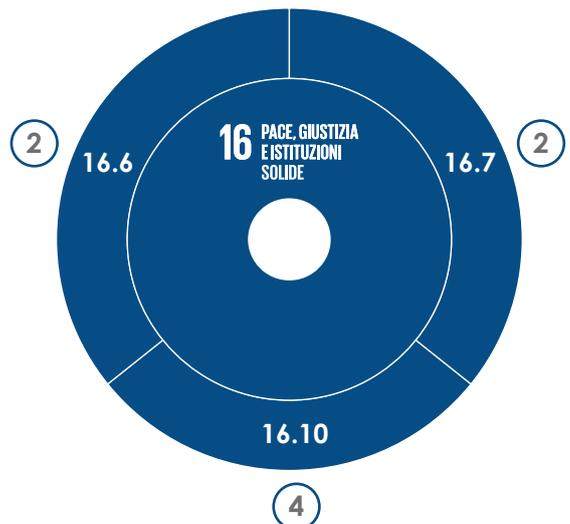


Fig. 10
Il contributo degli strumenti
della Food Policy di Milano
agli SDGs


**SISTEMA DI
MONITORAGGIO**




**CONSIGLIO
METROPOLITANO
DEL CIBO**



La disponibilità di dati per il MUFPP Monitoring Framework applicato alla città di Milano

Un ulteriore passaggio nella sperimentazione locale del MUFPP Monitoring Framework è stata la verifica della significatività degli indicatori e della disponibilità dei dati. Esso è stato infatti concepito per poter essere applicato a città di diverse regioni geografiche e contesti socio-economici; di conseguenza non tutti gli indicatori sono utilizzabili o rilevanti per tutte le città.

Come già evidenziato sopra, dei 44 indicatori proposti, cinque non hanno relazione con le priorità della Food Policy pur essendo significativi per il sistema cibo milanese. Considerando invece i rimanenti 39, ve ne sono 26 misurabili, 7 che al momento non sono implementabili e 6 il cui calcolo implica delle criticità.

Le ragioni che non consentono al momento il calcolo di alcuni indicatori sono diverse:

- non accessibilità o non disponibilità attuale del dato (e.g. n° 11: Numero di adulti con diabete di tipo 2; n° 21: Numero di impieghi formali relativi al settore alimentare e delle bevande che pagano almeno il minimo nazionale o il salario minimo di sussistenza; n° 30: Numero di produttori alimentari che hanno beneficiato di formazione o assistenza tecnica negli ultimi 12 mesi; n° 33: Proporzioni annue di rifiuti organici urbani raccolti che viene riutilizzata nella produzione agricola urbana e periurbana; n° 41: Volume totale annuo di perdite e sprechi alimentari);
- ricorso a sistemi di misurazione normalmente non utilizzati a livello comunale e nemmeno nazionale (e.g. n° 18: Percentuale di famiglie a rischio di insicurezza alimentare sulla base della scala FIES-Food Insecurity Experience Scale);
- non significatività del tema per il contesto milanese (e.g. n° 12: Prevalenza di rachitismo tra i bambini sotto i 5 anni).

Tra le ragioni che pongono invece degli ostacoli al calcolo di alcuni indicatori vi sono:

- la disponibilità del dato aggiornato a scala regionale e/o nazionale ma non comunale (e.g. n° 10: Consumo giornaliero medio individuale di carne), in alcuni casi disponibilità addirittura parziale perché il dato fa riferimento solo a determinate fasce di età (e.g. solo gli adulti per l'indicatore n° 13: Prevalenza di sovrappeso o obesità tra gli adulti, giovani e bambini) o deve essere dedotto da dati raccolti sul tema usando criteri diversi (e.g. n° 7: Diversità dietetica minima per le donne in età riproduttiva).
- La difficoltà al momento di risalire ad alcuni dati (e.g. n° 29: Proporzioni di terreni agricoli nell'area comunale destinati ad agricoltura sostenibile; n° 31: Numero di infrastrutture municipali di trasformazione e distribuzione di cibo a disposizione dei produttori alimentari nell'area comunale; n° 32: Proporzioni di produttori alimentari locali/regionali che vendono i loro prodotti ai mercati pubblici della città).

Tra gli indicatori più facilmente calcolabili ve ne è uno, il n° 44, che potrebbe essere misurabile ma solo in un futuro prossimo in quanto fa riferimento ad impatti di politiche la cui implementazione è iniziata da poco. Tale indicatore infatti misura il volume di eccedenze alimentari recuperate e redistribuite e destinate al consumo umano: il Comune di Milano potrà per esempio stimare la quantità di cibo donato, e quindi sottratto alle perdite e agli sprechi, sulla base della documentazione che sarà prodotta dalle aziende che decideranno di richiedere la riduzione della parte variabile della TARI.